



Step by Step 2021- Step 4

**Inclusione e socialità autentica:
*una sfida educativa***

EdU-educationforunity
Mail: dialogoedu2020@gmail.com.

Sommario

Quarta tappa- Inclusione e socialità autentica: una sfida educativa	2
Presentazione (Jelena Adamlje – Croazia)	2
Introduzione: Inclusione, socialità autentica, sfida (Maria Teresa Siniscalco- Italia)	3
Esperienze educative	4
Scuola dell'infanzia "Zraka sunca" (Križevci - Croazia)	4
Scuola dell'infanzia 'Sončni žarek' (Škofja Loka- Slovenia)	6
Tavola rotonda	7
Ricordo di Sami Basha	8
Majda Rijavec: L'inclusione degli studenti con disabilità dalla prospettiva della psicologia positiva.....	9
Vladimir Šimović: l'inclusione dalla prospettiva delle scienze sociali, delle scienze dell'informazione e della comunicazione.....	11
Agostino Spolti: «In principio è uomo-mondo»	12
Brano musicale eseguito al flauto (Lora Likan Kelentrić – Croazia) Video.....	14
Lavori di gruppo.....	15
Conclusioni	15

Step by Step 2021

Percorsi Educativi nel pensiero di Chiara Lubich

Quarta tappa

Inclusione e socialità autentica: una sfida educativa

30 ottobre 2021

Quarta tappa- Inclusione e socialità autentica: una sfida educativa

Presentazione (Jelena Adamlje – Croazia)

Jelena: Buongiorno, buon pomeriggio, buonasera a tutti. Sono Jelena Adamlje, laureata in Pedagogia sociale, lavoro a Zagabria in Croazia in una ONG: Pragma.

Proprio ieri era l'inaugurazione dell'Anno Accademico dello IUS - Istituto Universitario Sophia di Loppiano (vicino Firenze) - dove anch'io ho conseguito la laurea in *Fondamenti e prospettive di una cultura dell'unità*, con una tesi dal titolo: *"Rapporto educativo come rapporto Trinitario. Linee pedagogiche alla luce del carisma dell'unità di Chiara Lubich"*.

Un caloroso benvenuto dalla Croazia insieme agli amici della rete *Pedagogia di Comunione* nazionale e alla *Commissione internazionale di Edu*. Siete i benvenuti a questo momento di incontro, quarta tappa del percorso pedagogico *Step by Step*, che ha preso avvio dal webinar in cui si è celebrato il ventesimo anniversario della laurea h.c. conferita a Chiara a Washington nel 2000.

Ogni Step si sofferma su un punto del discorso presentato da Chiara in quell'occasione, per fare emergere aspetti fondanti della *Pedagogia di Comunione*. È possibile accedere agli Step precedenti sul sito www.eduforunity.org.

Lo step di oggi riguarda un punto chiave del discorso di Chiara a Washington, l'unità e la relazione che scaturisce dall'unità.

Mi dicono che sono collegati tramite zoom persone dei 5 continenti...

Vi accompagnerò in quest'ora e mezza presentandovi le esperienze educative, i relatori della tavola rotonda che testimoniano questo modo di fare educazione.

Passo ora la parola alla Dottoressa **Maria Teresa Siniscalco**, che ha un dottorato in pedagogia sperimentale e lavora come esperto per l'Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema Scolastico italiano, collaborando in indagini nazionali e internazionali.

Introduzione: Inclusione, socialità autentica, sfida (Maria Teresa Siniscalco- Italia)

Mimma: In questa riflessione introduttiva vorrei portare l'attenzione sulle parole-concetti del titolo di questo Step: inclusione, socialità autentica e sfida.

Cominciamo con **"inclusione"**. Inclusione è un termine onnipresente oggi nel discorso educativo ed è un segno dell'aspirazione a non lasciare indietro nessuno, a prendere dentro tutti.

Come viene definita l'inclusione nel discorso internazionale sull'educazione?

In un documento del 2009 l'Unesco ha definito l'inclusione come "un processo continuo che mira a offrire un'educazione di qualità per tutti, rispettando la diversità e i diversi bisogni e abilità, le caratteristiche e le aspettative di apprendimento degli studenti e delle comunità, eliminando tutte le forme di discriminazione". Quindi l'inclusione punta a un'educazione di qualità per tutti, nel rispetto della diversità.

La riflessione sulla diversità e sull'inclusione è stata approfondita in un progetto dell'Ocse intitolato "Strenght through diversity", "La forza che viene dalla diversità", che ha evidenziato 6 principali dimensioni della diversità presenti oggi nei nostri contesti educativi e sociali. La diversità legata alle migrazioni; alla presenza di più etnie, di minoranze e di popolazioni indigene; al genere e all'ineguaglianza tra generi; ai bisogni educativi speciali; agli studenti gifted, cioè plusdotati; e alle minoranze "sessuali e di genere".

Tracciato questo ampio quadro della diversità, l'Ocse ha precisato che raggiungere l'inclusione in campo educativo significa "raggiungere l'equità e garantire l'autostima e il senso di appartenenza". Questa precisazione sposta l'attenzione da chi include a chi viene incluso e descrive l'esito dell'inclusione in termini osservabili, fornendo due criteri per stabilire se l'inclusione è realmente tale: l'autostima e il senso di appartenenza. Se l'inclusione ha successo, chi è incluso è sostenuto nello sviluppo del proprio senso di autostima e sente di appartenere al gruppo in cui si trova.

Infine tra i documenti attuali di portata internazionale, dobbiamo citare il Patto Educativo Globale, con cui Papa Francesco invita tutti a *"rinnovare la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, (...) per formare persone capaci di ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna"*.

L'inclusione **una delle sfide** che oggi affronta il mondo dell'educazione (ecco un'altra parola del titolo) e chi lavora nella scuola avverte questa sfida, come mostra l'ultima indagine internazionale su insegnanti e dirigenti scolastici, TALIS 2018. I dati di questa indagine mostrano che, nonostante le scuole mettano in atto politiche e pratiche per rispondere alla diversità degli studenti, molti insegnanti si sentono ancora impreparati e dichiarano di avere bisogno di un più alto livello di formazione proprio per potere affrontare la diversità, cioè per lavorare in ambienti multiculturali e multietnici e con studenti con bisogni speciali.

Sempre le indagini internazionali hanno mostrato come la Finlandia sia uno dei Paesi che in campo educativo è riuscito a ottenere risultati eccellenti, garantendo allo stesso tempo un altissimo livello di equità, cioè senza lasciare indietro nessuno. Come ci sono riusciti? Andreas Schleicher, direttore all'OCSE del settore *"Education and Skills"*, ha detto che il segreto di questo successo è un'idea di inclusione che non fa compromessi. Se si punta sul 95% della popolazione scolastica e si accetta il fallimento del 5%, l'inclusione è finita. Solo se si punta a portare avanti tutti, ci sarà davvero inclusione.

Veniamo ora al concetto di **"socialità autentica"**. Questa idea di inclusione presuppone, per essere realizzata, un paradigma relazionale coerente con essa. Questo paradigma lo troviamo sintetizzato

nel punto del discorso di Washington in cui Chiara parla dell'unità. Con questa parola Chiara intende la presenza di Dio stesso in mezzo a noi, resa possibile dall'amore reciproco. Proprio l'unità è per Chiara "la *finalità del processo educativo. (...) L'unità è un segno e un bisogno dei tempi. Tuttavia, questa intima spinta (...) va fatta emergere positivamente: è perciò implicata, su tutti i piani dell'agire umano, un'azione educativa coerente con le esigenze dell'unità (...)*". Chiara aggiunge che proprio nell'unità "sperimentiamo (...) la **socialità più autentica**", quella socialità che permette di costruire la comunità nel rispetto degli individui che la compongono, con le loro differenze, attraverso un processo sempre in divenire che ha come orizzonte quello di "abbracciare l'umanità intera".

Ecco. Un'inclusione che comprende davvero tutti e si realizza come socialità autentica è la sfida che abbiamo di fronte, che richiede risposte creative e sempre nuove.

Jelena: Grazie!

Vediamo ora due esperienze educative che riguardano il tema dell'inclusione generatrice di socialità autentica. Sono due scuole dell'infanzia: la scuola Raggio di Sole (in croato "Zraka sunca") di Križevci, in Croazia e la scuola Raggio di Sole (in sloveno Sončni žarek) di Škofja loka in Slovenia.

Esperienze educative

Scuola dell'infanzia "Zraka sunca" (Križevci - Croazia)

Jelena: Iniziamo dal video preparato dalla scuola dell'infanzia "Zraka sunca" di Križevci (Croazia) sorta nel 1995 dopo una feroce guerra, con lo scopo di formare integralmente i bambini nella prospettiva di farne dei soggetti liberi, protagonisti della propria educazione, responsabili ed attivamente partecipi della vita della comunità. Con i suoi 26 anni di vita è considerata, come dimostrato da una tesi di ricerca: "Una "Scuola-comunità che educa nell'interazione costante con i genitori, con la comunità locale e con le istituzioni". Grazie al team degli educatori ed esperti, tra cui la pedagoga Dott. Anna Lisa Gasparini, è un luogo di riflessione, confronto, ricerca che ha avviato percorsi di studio e realizzato 2 master sulla *Pedagogia di comunione e il metodo Agazzi* all'Učiteljski fakultet Sveučilište di Zagabria e sull'*Educazione interculturale* nella Facoltà di Pedagogia, a Skopje, in Macedonia del Nord.

VIDEO

VIVIAMO L'INCLUSIONE. L'ASILO "RAGGIO DI SOLE" E LA CITTÀ DI KRIŽEVCI

1. **Immagine dei bambini: La bellezza del mondo sta nella diversità della sua gente.**

Terezija Horvat, direttrice dell'asilo "Raggio di sole"

Fin dall'inizio del suo funzionamento, l'asilo "Raggio di Sole" a Križevci si è concentrato sulla pratica dell'inclusione, in conformità con il Curriculum per l'educazione precoce e prescolare e altri documenti del Ministero della Scienza e dell'Istruzione della Repubblica di Croazia. È la pratica per i bambini con disabilità e le loro famiglie di essere membri a pieno titolo della comunità e avere più opportunità di apprendimento, sviluppo e creazione di relazioni positive.

Anna Lisa Gasparini, co-fondatrice dell'asilo Raggio di Sole:

Alcune linee guida pedagogiche:

Educazione alla pace (con se stessi, con l'altro e con la natura), educazione sociale, etica e civica, educazione alla cultura dell'accoglienza ed educazione interculturale, educazione all'ecologia, educazione alla comunicazione ed educazione per imparare ad affrontare le difficoltà e superare gli ostacoli...

L'inclusione è presente in tutto il curriculum, con programmi specifici per i bambini con disabilità e, da alcuni anni, anche per i bambini normodotati.

2. *Immagine dei bambini: L'inclusione è quando tutti giocano insieme e vanno all'asilo e a scuola.*

Ružica Bjeličić, consulente per insegnanti di scuola materna:

Volevamo dare una nuova qualità alle nostre attività inclusive, la loro concretizzazione nella vita quotidiana. Questo è ciò che ha portato all'iniziativa di costruire un parco giochi inclusivo.

3. *Immagine dei bambini: Alcuni bambini non sono in grado di fare tutto. Alcuni non vedono bene, altri non sentono bene. Alcuni non possono parlare, alcuni non possono camminare... ma noi amiamo giocare con tutti.*
4. *Immagine dei bambini: Sarebbe bello se esistesse un parco giochi dove tutti potessero giocare insieme. Lo abbiamo disegnato per voi. Vorremmo costruirlo insieme.*

Abbiamo presentato la proposta ai rappresentanti della città di Križevci, che hanno riconosciuto il valore di questa iniziativa. L'abbiamo immaginato come un luogo sicuro, adatto allo sviluppo dei bambini con disabilità, ma che può essere utilizzato da tutti i bambini.

Gioco inclusivo significa che non tutti gli elementi del gioco sono disponibili per tutti, ma l'esperienza di gioco è ugualmente buona per ogni bambino.

La socializzazione è uno dei vantaggi più importanti: i bambini con disabilità possono comunicare con i loro coetanei e sentirsi meglio mentre sviluppano abilità e capacità motorie, guadagnando anche fiducia in se stessi quando padroneggiano un'attività.

Il parco giochi inclusivo è stato inaugurato quest'anno in presenza dei rappresentanti della città e dell'associazione "Dandelion" (Udruga "Maslačak"). L'apertura è stata un'occasione per incontrare, socializzare e giocare con i bambini con disabilità, che era il nostro obiettivo: vivere l'inclusione.

Mila Mudrić (7 anni):

All'inizio abbiamo disegnato molto e abbiamo imparato a conoscere quei bambini. Poi abbiamo mandato tutto al sindaco. Un giorno, mentre camminavamo verso l'asilo, abbiamo visto che il parco giochi era finito e siamo stati molto, molto felici, perché i bambini che usano la sedia a rotelle ora possono giocarci.

Suzana Mudrić (madre di Mila e Roko):

Mi scalda il cuore vedere che i miei figli hanno empatia per i bambini che sono in sedia a rotelle, che si avvicinano a loro, ridono e giocano con loro e alla fine sono loro amici.

5. *Foto dei bambini: Non giudicare qualcosa che non capisci.*

Tamara Premuš, presidente dell'Associazione "Dandelion":

Sono contenta che mia figlia Sara possa divertirsi un po' in questo parco giochi, visto che è una bambina in sedia a rotelle ed è una persona disabile. Da piccola poteva solo giocare sull'altalena e divertirsi sulla giostra quando si sedeva sulle mie ginocchia. Ma ora questo parco giochi significa vera integrazione e che anche i bambini con disabilità possono divertirsi e socializzare con i loro coetanei.

Sono felice che la città di Križevci abbia riconosciuto l'iniziativa dell'asilo "Raggio di Sole" e sono felice che l'integrazione sia stata attuata e che i bambini con disabilità possano giocare qui.

Mario Rajn , sindaco della città Križevci:

L'iniziativa sostenuta dalla città di Križevci è costata 60 mila kune, ma guardando il risultato, la collaborazione con l'Associazione "Dandelion" e tutti gli effetti positivi che questo progetto ha avuto in seguito, l'importo finanziario è incommensurabile. Inoltre, abbiamo attrezzato un altro parco giochi in modo simile nella zona della città e sono sicuro che continueremo a sostenere consapevolmente tali iniziative.

Come ho detto all'Inaugurazione, il mio cuore era caldo allora, ma è ancora più caldo adesso quando vado in giro per la città e vedo i nostri concittadini, cioè i bambini con disabilità e i bambini che frequentano il programma regolare dell'asilo, giocare insieme. Questo è esattamente ciò che vorremmo che la città di Križevci promuovesse.

6. Immagine di bambini: Insieme possiamo realizzare grandi cose.

Roko Mudrić (5 anni):

Mi piace andare sull'altalena e girare sulla giostra... E ora mi sento meglio perché abbiamo tirato su Sara che è sulla sedia a rotelle.

Scuola dell'infanzia 'Sončni žarek' (Škofja Loka- Slovenia)

Jelena: Ora vediamo l'esperienza dall'asilo *Raggio di Sole*, 'Sončni žarek', della Slovenia. È un asilo che è stato aperto 18 anni fa. È un'espressione dell'impegno sociale del Movimento dei Focolari, fondato sulle ceneri della Seconda Guerra Mondiale da Chiara Lubich, con l'ideale di un mondo più unito e fraterno. L'approccio pedagogico di questo asilo si ispira alla Pedagogia di Comunione, originata da quell'ideale. Questa scuola ha l'obiettivo di educare l'"uomo-mondo", nella convinzione che la capacità di relazione basata sull'amore è costitutiva dell'uomo.

Nella scuola materna ci sono 111 alunni e 20 impiegati. Ci hanno preparato un video in cui descrivono molto brevemente come vivono l'inclusione, sottolineando che il processo di accettazione dell'altro, del diverso, è un processo che inizia con ciascuno individualmente e avviene in ogni momento della giornata.

VIDEO

Testo: Nella vita dell'Asilo *Raggio di Sole* (Slovenia) l'inclusione avviene ogni giorno, per tutto il giorno. È la parte più importante del nostro approccio educativo. Ogni educatore - cioè ogni persona che lavora nella scuola, in qualunque ruolo - ne è coinvolto.

Come si presenta questo nella pratica?

Cominciamo dai bambini... Ogni mattina l'educatore quando entra in classe, saluta ogni bambino sorridendogli, guardandolo negli occhi e scambiando qualche parola con lui: in questo modo lo fa sentire accolto, accettato, e questo aiuta il bambino nella costruzione dell'autostima e allo stesso

tempo gli fornisce un modello di come interagire con gli altri. L'attenzione consapevole e gentile data all'inizio del giorno mette le basi per un rapporto positivo per tutto il giorno.

Dopo il saluto iniziale, ci riuniamo nel "cerchio mattutino" in cui attraverso un gioco, una canzone o una filastrocca, l'educatore dice il nome di ogni bambino, guardandolo negli occhi e sorridendogli. Ogni bambino saluta la classe: dall'espressione del viso dei bambini, dai loro sorrisi, si capisce quanto sia importante questo sentirsi visti e accolti dal gruppo.

Un altro modo con cui incoraggiamo l'ascolto di sé stessi e degli altri è il cartello "Il mio umore": ogni bambino dice qual'è il suo umore quella mattina arrivando a scuola, e può anche spiegare perché si sente così. La regola è che nessuno lo interrompe mentre parla, nessuno aggiunge niente, né lo corregge o fa domande.

Un altro strumento importante è il dado dell'amicizia, un dado che si lancia ogni giorno, con una frase su ogni faccia, che invita a vivere in modo amichevole con gli altri. Quando i bambini si raccontano come hanno vissuto quella frase, si incoraggiano reciprocamente a sviluppare atteggiamenti e comportamenti prosociali e rafforzano l'amicizia tra loro. Inoltre diventano più consapevoli dei loro comportamenti e delle loro emozioni e delle reazioni dei compagni e questo dà loro sicurezza e li aiuta a essere più attenti nei confronti gli uni degli altri...

Poi ci sono i diversi "ruoli" che i bambini svolgono a rotazione durante la settimana. Sono 24 ruoli, come: "Maestro o Maestra Sunshine" - per cui un bambino serve gli altri con gentilezza durante il pranzo, "Maestro del traffico", "Maestro bibliotecario", ecc. Facciamo in modo che questi compiti vengano svolti nella consapevolezza non solo del che cosa si fa, o del come, ma anche del perché. In questo modo si crea uno spirito di servizio intenzionale, per cui ogni bambino si sente protagonista e responsabile nel contribuire al benessere di tutto il gruppo. Poi ci sono i nostri progetti educativi annuali, che ogni volta portano insieme una dimensione della diversità e una sfida di inclusione. Costruiamo anche rapporti con le famiglie, tenendo conto delle loro diverse origini culturali.

Vorrei concludere dicendo che tutto parte dal personale della nostra scuola : insegnanti, personale amministrativo, cuochi, persone che fanno le pulizie, il dirigente. Tutti noi dobbiamo vivere questi valori: empatia, responsabilità, altruismo. Questo è l'unico modo in cui possiamo insegnare ai bambini di farli propri. Ci riuniamo due volte a settimana e in questi momenti condividiamo le nostre esperienze e cerchiamo di migliorare.

Lavorando insieme come comunità educativa, ci aiuta a perdere i pregiudizi e a capire che ogni persona è un pezzo ugualmente importante nel mosaico.

Jelena: Grazie! Queste esperienze sono fonte di ispirazione!

Ora passiamo al momento centrale del nostro incontro: una tavola rotonda interdisciplinare sul tema dell'inclusione, con 4 relatori. Do la parola al Dott. **Roberto Doneddu** che lavora per l'Autorità di Gestione del Fondo Sociale Europeo per la regione Autonoma della Sardegna, esperto di politiche del lavoro, della formazione professionale e dell'inclusione sociale, che modererà gli interventi.

Tavola rotonda

Roberto: Grazie Jelena. Passiamo quindi alla nostra tavola rotonda.

Siamo onorati di avere con noi:

la dottoressa Majda Rjavec,

il dottor Vladimir Šimović

il dottor Agostino Spolti

Ve li presenterò meglio tra pochi istanti, ma fin da ora vorrei ringraziarli non solo per aver accolto il nostro invito, ma soprattutto per i contributi che si apprestano a proporci e che certamente arricchiranno il percorso di confronto e approfondimento che abbiamo intrapreso con i nostri Step.

Abbiamo chiesto a ciascuno di loro:

- di proporre una *definizione di inclusione a partire dalla prospettiva della vostra disciplina accademica, area di ricerca ed esperienza personale;*
- di proporre quelle che considerano le migliori *strategie per un continuo sviluppo dell'inclusione e allo stesso tempo tenendo nella dovuta considerazione la necessità di promuovere le più autentiche relazioni umane.*

Siamo davvero ansiosi di sentire le loro relazioni, ma prima con grande dolore dobbiamo annunciare che ...

Ricordo di Sami Basha

Roberto: È con grande dolore che annunciamo che uno dei protagonisti di questo incontro, il professore Sami Basha, è stato portato via dal Covid19 a 52 anni, il 21 ottobre.

Vorremmo ricordarlo insieme a voi.



Sami Basha era palestinese e da qualche anno viveva con la sua famiglia in Sicilia. Aveva conseguito un PHD in Scienze dell'educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma ed era professore associato di Pedagogia nella Palestine University di Betlemme e ha avuto molti incarichi per il Ministero della Pubblica Istruzione palestinese. Nel 2018 aveva fondato l'American University of Sicily, di cui era il presidente.

Ha collaborato con numerose associazioni locali e internazionali come consulente in ambito pedagogico clinico, lavorando per l'educazione inclusiva con particolare attenzione alla sindrome autistica.

È stato premiato per la sua attività di docente e per il suo impegno in difesa della disabilità e a sostegno dell'inclusione in Palestina ed è autore di diverse opere editoriali apprezzate a livello internazionale.

Al di là dei titoli, degli incarichi e dei premi, chi l'ha conosciuto testimonia che Sami univa alla competenza scientifica e alla straordinaria cultura un grande cuore.

Il Liceo Gargallo di Siracusa, dove l'anno scorso Sami ha curato uno sportello di ascolto, testimonia come con la sua disponibilità e la sua capacità di infondere fiducia egli era diventato un punto di riferimento per l'intera comunità scolastica.

Per Edu, e per qualcuno di noi in particolare, Sami era un amico e un compagno di viaggio ed eravamo felici di potere ascoltare la sua saggezza in questo incontro... Siamo sicuri che continua ad accompagnarci con il suo sorriso.

Roberto: **Majda Rijavec** è professore ordinario presso la Facoltà di Formazione degli Insegnanti, Università di Zagabria. I suoi principali interessi scientifici sono nella psicologia educativa e positiva. È (co)autrice di oltre 40 libri, 15 capitoli di libri, 4 libri di testo e oltre 90 articoli scientifici nel campo della psicologia e dell'educazione. È una delle fondatrici e presidente della rete croata di psicologia positiva e rappresentante croata in ENNP (European Network of Positive Psychology). Collabora ampiamente con le istituzioni statali nel settore educativo e commerciale, nonché con le organizzazioni senza scopo di lucro su questioni relative alla leadership e all'insegnamento.

Majda Rijavec: [L'inclusione degli studenti con disabilità dalla prospettiva della psicologia positiva](#)

Prof.ssa Majda Rijavec: Generalmente l'inclusione è definita come "la pratica di insegnare a studenti con disabilità (indipendentemente dalla natura della disabilità) nella stessa classe con altri studenti, nella misura più completa possibile, attraverso la fornitura di servizi di supporto adeguati". Gli studenti vengono istruiti in classi miste, con altri studenti della stessa età cronologica, per tutto o quasi tutto il giorno. È stato documentato che i benefici dell'inclusione sono numerosi per tutti i bambini e per le loro famiglie. Ci si aspetta che quando includiamo tutti i bambini nella stessa classe, essi imparino l'accettazione e il rispetto l'uno per l'altro, che imparino gli uni dagli altri, e diventino consapevoli che ognuno di loro ha capacità uniche. In questo senso, l'inclusione non ha solo una funzione educativa, ma anche emotiva e sociale, aiutando tutti i bambini a formare forti relazioni sociali, autostima e a prepararli per la vita futura.

Come ogni professionista sa, questo è più facile da dire che da fare. I bambini con disabilità affrontano numerose sfide nei loro compiti quotidiani e il sostegno degli insegnanti e dei genitori è cruciale perché possano affrontare con successo queste sfide. Le carenze degli studenti a volte hanno un impatto molto forte sulla loro vita con conseguenti delusioni con se stessi, ansie e frustrazioni. Tutto questo può ostacolare le loro relazioni e l'integrazione sociale. Ecco perché è necessario un ambiente sociale di sostegno per aiutarli ad affrontare queste sfide. Sfortunatamente, l'ambiente sociale tipico non è sempre solidale e amichevole per questi bambini. Sono spesso esclusi da alcune attività dai loro compagni di scuola, a volte anche dai loro insegnanti, il che si traduce in sentimenti negativi e nella diminuzione del benessere psicologico. Gli insegnanti e i genitori di questi studenti affrontano anche molte difficoltà. Spesso non hanno un'istruzione supplementare e un sostegno da parte delle autorità educative e si sentono abbandonati ad affrontare i problemi da soli.

Nel cercare di aiutare gli studenti con disabilità sia gli insegnanti che i genitori di solito si concentrano sul superare le loro debolezze. Spesso si chiedono come si possano risolvere i deficit di questo studente? O come può questo studente superare questa particolare debolezza? Invece di concentrarsi sulle debolezze, suggerirei un approccio di psicologia positiva che è principalmente orientato ai punti di forza e al benessere degli studenti. La psicologia positiva è definita come "l'approccio scientifico e applicato per scoprire i punti di forza delle persone e promuovere il loro

funzionamento positivo". Invece di concentrarsi sulla domanda "Cosa c'è di mancanza nello studente e come può essere risolto?", dovremmo chiedere "Cosa c'è di positivo in questo studente e come posso costruire sui suoi punti di forza nella mia pratica quotidiana? Anche se questo approccio basato sui punti di forza è particolarmente utile per i bambini con bisogni speciali, fornisce un quadro di riferimento per gli operatori per costruire sui punti di forza di tutti gli studenti. Tutti gli studenti potrebbero beneficiare dall'essere consapevoli dei loro punti di forza e svilupparli.

I punti di forza cognitivi degli studenti sono facilmente riconoscibili a causa della loro relazione con i voti, che di solito sono la parte più importante della vita scolastica per studenti, genitori e insegnanti. Ma la psicologia positiva si sforza di identificare tutte le capacità degli studenti, oltre a quelle cognitive. Questi punti di forza includono per esempio l'equità, l'intelligenza emotiva/sociale, la leadership, l'autocontrollo, il perdono, l'ottimismo, la gratitudine, l'umorismo, ecc. Tutti gli studenti, compresi quelli con disabilità, hanno vari punti di forza preziosi che possono aiutarli, se riconosciuti, a raggiungere un'autentica socialità.

Le pratiche educative dovrebbero aiutare gli studenti a diventare consapevoli del fatto che loro hanno vari punti di forza, che ogni studente ha una combinazione unica di questi punti di forza e che tutti i punti di forza possono essere preziosi in alcuni contesti. Queste pratiche educative possono essere brevi e incorporate nel processo educativo senza togliere tempo all'istruzione di contenuto in corso. Gli insegnanti nella maggior parte dei paesi sono già molto occupati e sotto pressione per seguire programmi prestabiliti e non hanno tempo extra per programmi lunghi nel loro lavoro quotidiano. Questi brevi interventi di psicologia positiva aiuteranno gli studenti a migliorare i loro punti di forza, a sviluppare la fiducia in se stessi e a massimizzare il loro potenziale. Tutto questo aumenterà anche le loro emozioni positive e il loro benessere, e li aiuterà a vivere una vita appagante e significativa. Quando gli studenti allineano i loro pensieri e le loro azioni con i loro punti di forza, il loro autentico benessere aumenta. Tutti gli studenti possono trarre beneficio da interventi basati sui punti di forza, ma possono essere particolarmente vantaggiosi per gli studenti con varie disabilità. Gli insegnanti dovrebbero identificare i punti di forza degli studenti e pianificare un supporto personalizzato. Dovrebbero anche aiutare gli studenti a impegnarsi in attività mirate per utilizzare e sviluppare i loro punti di forza al fine di raggiungere obiettivi significativi e obiettivi che contribuiscono alla loro idea di "benessere".

Inoltre, un'enfasi sui punti di forza può essere importante anche per coloro che sostengono gli studenti con disabilità, principalmente gli insegnanti. Identificare, usare e sviluppare i punti di forza nel loro lavoro con questi studenti può renderlo più efficace, significativo e aiutare gli insegnanti ad aumentare il loro benessere e trovare più significato sia nel loro lavoro che nella vita in generale.

Roberto: Il professore ordinario Vladimir Šimović ha un interesse per l'insegnamento e la ricerca in vari campi dell'istruzione superiore, come la gestione nell'istruzione, l'informatica e le scienze dell'informazione e della comunicazione, le metodologie e le tecniche scientifiche e di ricerca, e l'informatica e altre tecnologie in generale, nella gestione dei progetti e nella ricerca operativa. In queste aree, è autore o co-autore di più di dieci libri e oltre 100 articoli scientifici pubblicati su riviste o in occasione di conferenze internazionali e leader o ricercatore di almeno quattro progetti di ricerca scientifica internazionali e otto nazionali (croati).

Vladimir Šimović: l'inclusione dalla prospettiva delle scienze sociali, delle scienze dell'informazione e della comunicazione

Q1. Quale definizione di inclusione proporrebbe dal punto di vista della sua disciplina?

Professor Vladimir Šimović: Dal punto di vista della mia disciplina (Scienze Sociali, Scienze dell'Informazione e della Comunicazione e Istruzione Superiore), propongo una definizione speciale di inclusione:

Definizione:

L'inclusione è un diritto umano universale. Rappresenta l'atto o l'azione di includere o lo stato di essere inclusi all'interno di un gruppo o di una struttura o la pratica o la politica di fornire uguale accesso alle opportunità e alle risorse per fare qualcosa e di trattare TUTTI in modo giusto e uguale. E' diretta alle persone, qualcuno o qualcosa, come parte di un gruppo che altrimenti potrebbe essere escluso o emarginato, come le persone che hanno disabilità fisiche o mentali e i membri di altri gruppi minoritari, ad esempio, persone con particolari necessità, ecc.

Ad esempio, è l'idea che tutti dovrebbero essere in grado di utilizzare le stesse strutture o di partecipare alle stesse attività e godere delle stesse esperienze, comprese le persone che hanno una disabilità o altri svantaggi.

L'inclusione è l'atto o la pratica di includere o inserire all'interno della popolazione studentesca generale gli studenti con disabilità e quelli che vengono esclusi a causa della loro razza, sesso, orientamento sessuale o abilità, e l'inclusione degli studenti che hanno speciali necessità, o sono membri di altri gruppi minoritari, ecc.

Lo scopo pratico dell'inclusione è quello di abbracciare tutte le persone, indipendentemente dalla razza, dal sesso, dalla disabilità, dalle esigenze mediche o di altro tipo. Si tratta di dare pari accesso e opportunità e di sbarazzarsi della discriminazione e dell'intolleranza (rimuovere le barriere). Riguarda tutti gli aspetti della vita pubblica (e privata).

L'inclusione è vitale per l'uguaglianza nella diversità e per l'equità e l'uguaglianza nelle specifiche aree della trasformazione digitale e della comunicazione (D&CX), delle competenze informatiche e comunicative (ICC), e dell'accessibilità digitale e comunicativa (DCA, o fare DCA).

Diversità, equità e inclusione sono fattori determinanti per il nostro successo.

Brevemente

- la diversità è il modo in cui le persone sono diverse e uguali sia a livello individuale che di gruppo;
- L'equità si riferisce al trattamento equo e giusto di tutti;
- l'inclusione è uno sforzo per assicurare che tutti partecipino a tutti gli aspetti di un'organizzazione o del fare organizzativo.

Specificamente

- la trasformazione digitale e della comunicazione (D&CX) è l'integrazione della tecnologia digitale e della comunicazione in tutte le aree di un'attività commerciale (un business) e della vita, cambiando così fundamentalmente il modo di operare e di dare valore ai clienti o ad altre persone. Questo è anche un cambiamento culturale che richiede alle organizzazioni e alle persone di sfidare

continuamente lo status quo, di sperimentare e accettare il fallimento. Questo a volte significa allontanarsi da business di lunga data e processi di vita che le aziende o le organizzazioni usano a favore di pratiche relativamente nuove che sono ancora da definire.

- Le competenze Informatiche e Comunicative (di informazione e comunicazione) (ICC) sono le capacità di una persona o di uno specialista di risolvere compiti educativi, professionali e di altro tipo usando le tecnologie dell'Informatica e della Comunicazione (ICT). L'ICC rappresenta una qualità personale che si manifesta nella disponibilità e nella capacità di usare l'ICT in modo indipendente. Il processo di formazione dell'ICC di un futuro specialista (o insegnante) dovrebbe ottenere un carattere di sviluppo. Così la formazione dell'ICC è il processo di transizione verso uno stato in cui un futuro specialista (o insegnante) diventa capace di trovare, capire, valutare e applicare l'informatica e la comunicazione in varie forme per risolvere problemi personali, professionali, sociali, locali o globali.

- L'accessibilità digitale e comunicativa (DCA, o fare DCA) dà dei suggerimenti su come l'informazione dalle scuole possa essere condivisa con gli studenti e con le loro famiglie e sia resa più accessibile a persone di tutte le abilità.

Roberto: Il **Dott. Agostino Spolti** è un sociologo specializzato nei settori del Service Learning e del Coaching Professionale Umanistico. Co-autore di diversi libri e articoli per adolescenti. Progettista e Coordinatore di un gran numero di Cantieri di Cooperazione Internazionale per Giovani Volontari disposti ad affrontare e abbracciare la diversità in aree e paesi estremamente marginali in tutto il mondo. Per il Movimento dei Focolari a livello Internazionale è co-responsabile di Progetti/Attività di Formazione per Ragazzi e Giovani Adulti. Tra gli altri, Run4Unity (Running for a United World) - una staffetta mondiale con oltre 300 città collegate in tutto il mondo promossa da Teens4Unity e che coinvolge persone di tutte le età che vogliono costruire insieme un mondo unito!

Agostino Spolti: «In principio è uomo-mondo»

Dott. Agostino Spolti: un tema davvero importante quello che affrontiamo oggi soprattutto in considerazione di quello che stiamo vivendo. La pandemia ha sconvolto le nostre vite, non c'è dubbio, ha condizionato la società a livello globale toccando valori come l'inclusione, la diversità e la giustizia.

La pandemia ha reso l'inclusione ancora più cruciale, ancora più importante, ha cambiato la topografia delle connessioni delle relazioni tra persone.

La società si è resa conto che, "siamo tutti sulla stessa barca", usando le parole di Papa Francesco, un'altra frase lo riassume molto bene, 'non ci si può salvare da soli'.

Ogni parola, come una medaglia, può avere due facce. Se da un lato vi leggiamo inclusione, dall'altra troviamo esclusione/discriminazione, ma anche paura dell'altro, del diverso da noi.

Un aspetto questo che sottolinea un paradosso: da una parte abbiamo paura di chi viene a sconvolgere il nostro stile di vita, dall'altra sentiamo la necessità di crearci un nemico per conservare la nostra identità.

Il sentirsi massa, che esclude gli altri, rafforza le nostre mura di sicurezza. *La massa è sempre una sorta di fortezza assediata, ma assediata in senso duplice: essa ha il nemico dinanzi alle mura, e ha il nemico in cantina. Elias Canetti.*

“Tutte le società producono stranieri, ma ogni tipo di società produce il suo specifico tipo di straniero, e lo produce in modo inimitabile.” (Zygmunt Bauman)

Inclusione ed esclusione costituiscono una delle coppie di parole che intercettano, e mettono in gioco, lo sviluppo, la politica, l'economia, la civiltà, la religione, le micro o macro relazioni...

Émile Durkheim, parla più di integrazione, dove i membri di una società sono tanto più facilmente integrati in una società nella misura in cui questa è essa stessa integrata: l'integrazione dell'insieme assicura, di fatto, una funzione integratrice per le parti: sia che si tratti di immigrati che di autoctoni.

I sociologi americani T. Parson e R. K. Merton concepiscono l'integrazione, sulla scia di DURKHEIM, come una funzione propria del sistema sociale che la assicurerebbe in una maniera strutturale attraverso il diritto.

Per Alain Touraine, il concetto di integrazione si accompagna a quello di “inclusione sociale”. L'integrazione, in questo caso, si oppone non all'anomia (anarchia) ma all'esclusione sociale definita “come il cumulo di privazioni (risorse, relazioni sociali, mezzi di partecipazione), esclusione (dall'impiego, dalla scuola, dalla città...) addizionate spesso alla segregazione sociale e/o etnica”.

Auguste Comte vede la società come un organismo sociale, come un "sistema" in cui vige un'armonia fondamentale e spontanea, un consenso necessario tra le sue unità componenti. Perciò questo organismo deve essere formato da elementi omogenei, cioè che seguono gli stessi criteri organizzativi del sistema: uno scopo comune (dell'ordine sociale e della stabilità) e un principio di subordinazione.

Charles Gardou, antropologo francese, afferma che un'organizzazione sociale è inclusiva quando sa modulare il proprio funzionamento, quando diventa flessibile per offrire a tutti un luogo in cui sentirsi a casa.

Quando si passa all'ambito sociale, la parola “inclusione” assume un significato del tutto particolare: essa sta a significare la capacità di saper accogliere.

In sostanza, l'inclusione ha l'obiettivo di eliminare qualunque forma di discriminazione all'interno di una società, ma sempre nel rispetto della diversità, ciò che chiamiamo l'inclusione sociale.

Io e l'altro. Io e gli altri. La persona e la comunità. La parte e il tutto. La dimensione individuale e quella sociale. La relazione con me stesso e la relazione con l'altro.

Nel discorso a Washington, Chiara Lubich mette in evidenza la finalità del processo educativo che scaturisce dal Carisma dell'Unità: il tipo di persona che nasce, cresce, è la **persona-relazione**.

Qual è la finalità del processo educativo che nasce dalla spiritualità dell'unità?

«La nostra è la stessa finalità di Gesù – dice Chiara - che potremmo definire: la sua finalità educativa: "Che tutti siano uno". Fare del nostro mondo non una Babele senz'anima ma un'esperienza di Emmaus, di Dio con noi capace di abbracciare l'umanità intera». (*Washington, 10 novembre 2000 - LEZIONE PER LA LAUREA HONORIS CAUSA IN PEDAGOGIA di Chiara Lubich*).

La caratteristica del suo messaggio scaturisce da un'esperienza mistica di Unione con Dio che emana una infinità di conseguenze pratiche, di effetti e di potenzialità, che mostrano come l'educazione avvolga i vari aspetti e tutte le espressioni della vita.

Un elemento originale del pensiero e dell'azione di Chiara è la **primarietà ontologica della relazione**. Se questa visione educativa trova conferma in figure di pensatori come Lévinas, Buber o Mounier,

l'originalità che si riscontra nell'esperienza della Spiritualità dell'Unità è la relazione intesa non come realtà diadica, ma triadica; si tratta cioè di una relazione che procedendo dai due soggetti che si incontrano nell'educazione li supera e si pone come un tertium reale, una realtà psicosociale che si pone in mezzo e agisce sui due.

Questa concezione di relazione educativa è un principio di socialità, essa introduce la persona in un processo di socializzazione sempre nuovo e aperto, proiettandolo dentro la dimensione dialogica e nel rapporto di 'reciprocità'.

Relazione trinitaria: essere se stessi facendo essere l'altro.

«In principio è uomo-mondo», questo mio parafrasare l'inizio del Vangelo di Giovanni «In principio era il Verbo» vuol mettere in rilievo il più solenne paradosso: proprio nel momento in cui il Figlio non sente l'unione con il Padre, ci viene svelata la più alta relazione.

Nella più drammatica esclusione si è vissuto il momento di più piena unione, di perfetta inclusione.

Nell'abbandono l'Uomo-Dio non poteva sentirsi 'guardato' perché non poteva guardare se stesso, era diventato uno con il Padre.

La relazione per eccellenza, l'inclusione più perfetta, passa attraverso la feritoia di questo immane dolore. In essa vi è tutto l'uomo e tutto il divino, in questa relazionalità c'è l'essere dell'Uomo-Dio, dichiarando così che l'uomo è in primis 'relazione'.

“Quale pensi sia il modello di uomo per le future generazioni?” chiede a Chiara un'adolescente, rappresentante delle migliaia di coetanei presenti al loro Supercongresso internazionale.

“Io penso che il modello di uomo per le future generazioni è l'uomo dell'unità... che noi abbiamo chiamato 'uomo-mondo', un uomo che riesce a portare nel suo cuore tutti i tesori che gli altri dei vari continenti donano e che riesce a dare i suoi tesori agli altri. L'uomo di domani è l'uomo dell'unità, è l'uomo-mondo. (Chiara Lubich – Supercongresso 1997).

Roberto Doneddu: Al termine della nostra tavola rotonda vorrei ringraziare personalmente e a nome di tutti i partecipanti all'incontro i nostri relatori. Grazie davvero per la vostra squisita disponibilità e per la portata/qualità del contributo che ognuno di voi ci ha proposto questo pomeriggio. Speriamo ci saranno altre occasioni di lavorare insieme così da procedere, passo dopo passo, lungo il nostro comune percorso.

Jelena: Grazie a ciascuno dei relatori per il contributo prezioso che ha approfondito e ampliato la prospettiva sull'inclusione!

Ora ascolteremo un pezzo musicale eseguito al flauto da **Lora Likan Kelentrić**, studentessa del secondo anno dell'Accademia di Musica a Zagabria, registrato per noi, e che ringraziamo fin da ora!

[Brano musicale eseguito al flauto \(Lora Likan Kelentrić – Croazia\) Video](#)

Jelena: Grazie Lora per il tuo contributo artistico e auguri per i tuoi studi!

Lavori di gruppo

Jelena: Ora vi proponiamo un momento di dialogo, per potere ascoltare la voce di tutti e scambiarci le nostre esperienze e riflessioni sul tema dell'inclusione e della relazione.

Vorremmo costruire insieme questo dialogo, aprire uno spazio dove condividere idee ed esperienze, anche se contrastanti.

Avremo 20/25' minuti per il dialogo. Quello che è importante nei gruppi è la qualità del nostro ascolto reciproco e il fare attenzione a che tutti possano parlare.

Per guidarci nel dialogo vi proponiamo una domanda.

Prendiamoci due minuti di silenzio per pensare alla nostra risposta e per scriverla, così poi nei gruppi riusciamo a parlare tutti.

Ecco la domanda:

Qual è una situazione in cui ti sei sentito incluso, preso dentro, e che cosa ti ha fatto sentire così, quali comportamenti?

Ecco ora vi invito a trovare la vostra stanza e ritrovarvi in gruppo.

L'ingresso nella stanza richiede alcuni secondi. Dobbiamo essere pazienti. E se una stanza è già piena, passare a un'altra senza problemi, anche se siamo un po' in ritardo. Se qualcuno resta fuori non vi preoccupate! Faremo un altro gruppo.

Dopo il tempo, il programma ci avverte e ci riporta nella sessione plenaria. Quindi ora si può...

BUON LAVORO A TUTTI!

Conclusioni

Jelena: Bene, siamo giunti alla fine di questo incontro!

Ringraziamo il gruppo di lavoro della Croazia e di Edu e ringraziamo in modo specialissimo i traduttori perché grazie al loro lavoro competente abbiamo potuto seguire nelle diverse lingue...

Per il prossimo incontro passiamo il testimone ad amici ed educatori della zona del Brasile, per il prossimo Step che sarà verso marzo 2022, vi comunicheremo la data appena sarà fissata.

Mille grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento, stiamo avanzando nella pratica della cittadinanza planetaria e di un'educazione più inclusiva.

Per concludere vi proponiamo di **condividere un pensiero** nella chat.

Possiamo scrivere **“una cosa che mi porto via da questo incontro è...”**